

Festeggiamenti a Rocca di Caprileone e nella Parrocchia di Maria del Tindari

Venticinque anni di sacerdozio per il "nostro" padre Achille

Il racconto di quando, da ragazzo, recitava Pirandello e Molière



di
Sebastiano Lo Iacono

Padre Achille Passalacqua domenica 31 maggio ha festeggiato il suo venticinquesimo anniversario di sacerdozio.

Grande festa a Rocca di Caprileone, dove don Achille svolge il suo servizio di pastore.

Ordinato sacerdote nel 1984 dal Pontefice Giovanni Paolo II il Grande, padre Achille ha accolto l'evento del suo giubileo sacerdotale con la stessa energia che tutti gli riconoscono.

Anche gli amici di Mistretta, sua città natale, le Parrocchie della stessa città, i sacerdoti e confratelli, nonché i collaboratori, la direzione e redazione di "Mistretta senza Frontiere" rinnovano a padre Achille gli auguri per la sua "fedeltà al Sommo ed Eterno Sacerdote" di tutti i tempi.

LA REDAZIONE

Conosco padre Achille dai tempi del liceo. Ma anche da prima. Lo conosco dai tempi dell'infanzia, allorché abitava con la famiglia nella mia stessa strada del quartiere di San Giovanni. Esattamente in via Vincenzo Salamone. Poco più sopra dalla mia cosiddetta "casa materna".

Una lunga terrazza di casa aveva lui. Una lunga terra di casa aveva il sottoscritto.

Posso dirlo? Ho sempre "invidiato" quell'amico-conoscente-vicino di casa, che, poi, sarebbe, diventato un sacerdote a trecentosessanta gradi.

Suonava l'organo. Conosceva la musica. Io: no.

Poco tempo fa mi ha segnalato, con il suo singolare stile auto-ironico, che suona anche la fisarmonica, l'armonica a bocca, il violino e conta di "andare presto alla Corrida".

Aveva amici tra le cosiddette famiglie bene della città.

Che "invidiavo" anch'essi.

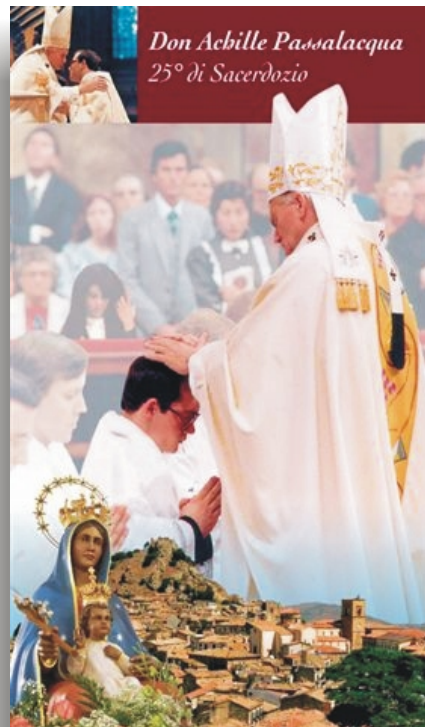
Poi, ci incontrammo durante due, forse tre, leggendarie stagioni dell'estate mistrettese, allorché organizzammo e mettemmo in scena una serie di lavori teatrali con una misconosciuto "Compagnia teatrale dei Giovani".

In quelle occasioni, Achille, che ancora non credo pensasse di scegliere la strada del sacerdozio, era più che bravo. Anzi: bravissimo. Ottima dizione. Perfetta capacità interpretativa.

Venivamo da una scelta: abbandonare il teatro dialettale classico-tradizionale e scegliere testi teatrali cosiddetti "seri". Difatti, mettemmo in scena, sul palcoscenico del mitico cine-teatro Odeon, *Il berretto a sonagli*, di Pirandello, e *L'avaro*, di Molière. Furono veramente due successi. Achille aveva una capacità inventiva, durante le prove, prodigiosa. Senza suggerimenti di regia, era capace di dare ai personaggi una caratterizzazione ricca di tic verbali, di espressioni mimiche e interpretative che erano senza fine.

Un bel momento, durante le ultime prove, decidemmo di dire stop alle invenzioni e non andare oltre.

Le prove erano divertentissime. Si



Don Achille Passalacqua
25° di Sacerdozio

rideva fino al pianto. Ma Achille era serio. Impegnato.

Puntuale. Aveva lo stile.

In quella occasione, conobbi la sorella Mariella, l'amico comune Mario Sciortino (che ci ha lasciati poco tempo fa, con grande dolore comune di tutti) e anche quella che sarebbe stata la mia futura consorte.

L'ultima omelia di padre Achille l'ho sentita a Natale. Mi ha colpito fortemente.

Non ho potuto fare a meno di fargli questo complimento: "Le tue omelie sono nutrienti". Intendevo dire che sono ricche di una ricchezza spirituale, verbale, linguistica, ironica e esegetica che rende ricchi di un sapere che, prima di averle sentite, non si possiede.

Con le sue omelie la "Parola" rinasce a nuova vita. Nella sua chiesa di Rocca, padre Achille svolge un ruolo di primo piano. Non è il caso, qui, di fare troppe sviolinature.

Da questa pagina gli rinnoviamo gli auguri.

Abbiamo bisogno tutti del suo carisma.